

Politecnico di Milano
Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni
Tesi di Laurea Magistrale in Architettura

**RIQUALIFICAZIONE URBANA DI PIAZZA DELLA
VISITAZIONE A MATERA:
IL NUOVO SALOTTO SULLA CITTA'**

Relatore: Prof. Paolo Caputo
Studente: Eleonora Chella 850884

A.A. 2016/2017

INDICE DELLA RELAZIONE

0. ABSTRACT ...pag. 6

1. STORIA ...7

1.1. LE ORIGINI E LA CIVITA ...8

1.1.1. LA CIVILTA' RUPESTRE ...10

1.1.2. LA CATTEDRALE ...12

1.2. DALLA CIVITA A PIAZZA DEL SEDILE ...14

1.3. DA PIAZZA DEL SEDILE A PIAZZA VITTORIO VENETO ...16

1.3.1 CHIESA DEL PURGATORIO ...18

1.4. LE CONTRADDIZIONI DEL NOVECENTO: DA VERGOGNA NAZIONALE A PATRIMONIO DELL'UNESCO ...20

1.4.1. BORGO LA MARTELLA ...23

1.4.2. QUARTIERE SPINE BIANCHE ...24

1.5. LA STRANA STORIA DI PIAZZA DELLA VISITAZIONE ...25

2. MOBILITA' ...27

2.1. MOBILITA' SU STRADA ...28

2.2. MOBILITA' SU FERRO ...30

3. SPAZIO PUBBLICO ...31

3.1 VERDE ...31

3.2 PIAZZE ...33

4. RIQUALIFICAZIONE URBANA DI PIAZZA DELLA VISITAZIONE A MATERA: IL
NUOVO SALOTTO URBANO SULLA CITTA' ...34

4.1 MOBILITA' ...35

4.2 SPAZIO PUBBLICO ...36

4.3 IL PROGETTO ...37

5. BIBLIOGRAFIA ...39

6. SITOGRAFIA ...40

INDICE DELLE TAVOLE

1. ANALISI DELLA MOBILITA' A SCALA TERRITORIALE (Fuori Scala)
ANALISI DELLA MOBILITA' A SCALA URBANA (1:5000)

2. ANALISI AMBIENTALE A SCALA TERRITORIALE (Fuori Scala)
ANALISI DELLO SPOAZIO PUBBLICO A SCALA URBANA (1:5000)

3. ANALISI DELLA MOBILITA' A SCALA URBANA (1:2000)

4. ANALISI DELLO SPOAZIO PUBBLICO A SCALA URBANA (1:2000)

5. MASTERPLAN DI PROGETTO (1:1000)

6. PIANTA PIANO DELLA STAZIONE (1:500)
SEZIONE TRASVERSALE BB' (1:500)
SEZIONE TRASVERSALE CC' (1:500)

7. PIANTA PIANO DEL PARCO (1:500)
PROSPETTO LATO LUNGO (1:500)

8. PIANTA PIANO DELLA PASSEGGIATA IN QUOTA (1:500)

SEZIONE LONGITUDINALE AA' (1:500)

9. PIANTA PIANO DEL PARCO _ STAZIONE (1:200)

VISTA SUL PARCO

10. PIANTA PIANO DELLA PASSEGGIATA IN QUOTA _ AUDITORIUM (1:200)

VISTA SULL'AUDITORIUM (1:200)

11. PIANTA PIANO DELLA PASSEGGIATA IN QUOTA (1:200)

VISTA SULLA PASSEGGIATA IN QUOTA

0. ABSTRACT

Il progetto ha come scopo la riqualificazione di Piazza della Visitazione a Matera a partire da un'indagine storica della città e da un'analisi del contesto in cui si inserisce. Dagli studi preliminari emerge con forza come ogni epoca abbia avuto il suo centro civico. Questo doveva essere il ruolo di Piazza della Visitazione che è venuto a mancare nel tempo lasciando lo spazio a un grande vuoto urbano. Nonostante ciò è evidente come questo luogo ricopra un ruolo centrale per l'intera città: è frequentato dai materani per la presenza di edifici istituzionali (Comune, Tribunale) ed edifici scolastici e costituisce il primo sguardo sulla città per chi viene da fuori. Infatti è sede della fermata della stazione centrale di Matera e del terminal degli autobus extraurbani. Inoltre costituisce il collante fisico tra due parti di città nate per non comunicare tra di loro: i Sassi la città contadina e il Piano la città borghese. L'obiettivo del progetto è tentare di riconciliare questi due mondi attraverso un elemento di forte demarcazione che permetta di metterli in comunicazione tra di loro, creare una porta per la città di Matera e tra le due città di Matera. Piazza della Visitazione dovrà assolvere al ruolo di nuovo salotto urbano della città attraverso una passeggiata in quota con vista privilegiata sul contesto, uno spazio in cui poter far convivere istituzioni pubbliche cultura e tempo libero, un luogo in cui le persone hanno piacere a incontrarsi e scambiare idee e opinioni immersi in un'oasi verde costituita dal parco sottostante. I colori del verde del parco e dell'oro delle strutture in acciaio saranno un elogio alla millenaria cultura materana, il verde dei terrazzamenti e il giallo dei Sassi.

1. STORIA

Matera è un esempio unico di paesaggio culturale che ha conservato intatte le sue caratteristiche attraverso i secoli, evolvendosi dagli insediamenti sparsi, neolitici, fino alla costruzione delle case scavate nella roccia. La regione fisica è l'altopiano carsico delle Murge, formatosi per sollevamento nell'epoca cretacea. I processi di erosione e l'azione delle acque hanno creato nella roccia profonde fratture chiamate "gravine", ovvero i fenomeni carsici, la circolazione sotterranea delle acque, conche e grotte. La città è sorta sui bordi scoscesi della gravina, su uno sperone meridiano, la Civita, diviso dai due avvallamenti dei Sassi. Nel banco roccioso dei sedimenti calcarenitici, detti tufi, l'uomo ha scavato le sue abitazioni, creando un grande complesso urbano simbolo della cultura mediterranea.

La radice semantica del nome di Matera è strettamente legata al territorio. Sia il termine *meta*, "roccia", che *materies*, "legname", alludono alle caratteristiche del luogo, un tempo ricoperto da grandi boschi. Tra le molte ipotesi avanzate, il nome di Matera sarebbe collegato nella sua etimologia anche a *Mater Hera*, la madre Hera o Ea, genitrice universale, che in Lucania si venerava in giardini santuari dove si coltivavano i segreti dei farmaci.

1.1. LE ORIGINI E LA CIVITA

La storia di Matera, con molta probabilità, ebbe inizio circa 40.000 anni fa, quando apparve l'Homo Sapiens. Durante il Paleolitico superiore i massicci più elevati della Lucania furono ricoperti dai ghiacciai e l'uomo cercò rifugio nelle grotte, sfruttando la natura del territorio. Non è noto se vi sia stato un passaggio coerente da un modello insediativo rurale disperso alla concentrazione in un unico sito centrale; certo è che, a partire dal Neolitico, si ebbero i primi insediamenti stabili che, secondo Domenico Ridola, medico e archeologo, si concentravano in tre luoghi dei quali solo la Civita sarebbe stata destinata a sopravvivere e a costituire il nucleo centrale della città. Tutto ciò è testimoniato dai resti rinvenuti in diversi luoghi risalenti al Neolitico e soprattutto all'età del Bronzo.

Scarse sono invece le testimonianze relative alle età greca e romana risalenti al V secolo a.C. che testimonierebbero un impoverimento fino al I secolo a.C., indizio di un significativo calo demografico. Pertanto si può ipotizzare che Matera in questo periodo non costituì un luogo di grande interesse ma nemmeno periferico data la prossimità alla via Appia che collegava i centri dell'interno appenninico con quelli della costa pugliese. Sotto il dominio romano la popolazione si contrasse nella parte sommitale della Civita, mentre il Sasso Caveoso e Barisano non erano ancora abitati se non in forma dispersa.

Dopo la caduta dell'Impero romano d'Occidente non si hanno notizie riguardo Matera fino alla metà dell'VIII secolo, quando venne conquistata dai duchi longobardi per venire inclusa, nell'849, nel ducato di Salerno. Nel IX secolo subì anche una breve occupazione araba, ma fu in seguito a quella normanna che la città riacquistò un ruolo di rilievo tanto che nel 1067 divenne sede arcivescovile e nel 1082 venne costruito il monastero benedettino di Sant'Eustachio alla Civita. A questo periodo risale la costruzione delle mura munite di dispositivi di accesso e di difesa ancora oggi visibili nelle torri Metello e Capone; l'accesso alla Civita avveniva tramite due porte principali e altre secondarie. Alla base della salita di Via Duomo si trovava la porta inferiore mentre quella superiore si identificava con l'attuale arco che introduce nella piazza della cattedrale.

Elemento emergente del sistema difensivo era il castello-rocca di Castelvecchio collocato sulla Civita nell'area che oggi prende lo stesso nome.

Inoltre a partire dalla metà del VII secolo iniziarono a stanziarsi sul territorio le prime comunità monastiche, distribuiti all'esterno della cinta muraria, che interscambiavano rapporti religiosi ed economici con la Civita sede del potere politico, economico e religioso di Matera. Intorno ai monasteri, nei Sassi, nacquero i "casali", piccoli borghi di contadini-pastori, dipendenti dai primi per i quali svolgevano attività agricole; questa fu la prima forma di espansione *extra moenia* che avrebbe poi inciso in modo determinate nel processo di strutturazione abitativa dei Sassi, favorendovi l'incremento demografico.

Il XIII secolo rappresentò il momento in cui venne conferito un assetto allo spazio urbano centrale della Civita, grazie all'elevazione della città ad arcidiocesi metropolitana e alla conseguente costruzione della Cattedrale di S. Eustachio¹. L'edificazione della cattedrale avvenne in un contesto attraversato da un certo dinamismo economico, il cui asse portante era il rapporto con i centri commerciali della Puglia, cui pure Matera apparteneva in quanto parte della Terra d'Otranto. L'edificio era orientato verso il Sasso Barisano e la porta superiore delle mura, a sottolineare un progetto di espansione dello spazio urbano oltre a costituire un raccordo visivo con la periferia. Con il disegno della Civita, Matera assumeva l'impianto organico tipico delle città medievali, con spazi pubblici qualificati nell'esercizio delle funzioni politiche, religiose e commerciali, e con la piazza centrale del Duomo che proiettava *extra moenia* il proprio carattere commerciale verso piazze di dimensioni ridotte in cui confluivano strade destinate alle stesse attività commerciali. Le funzioni della piazza nel Medioevo erano espressione delle esigenze della collettività e riproducevano nello spazio urbano il modello dell'organizzazione sociale.

¹ "Il terminus post quem per la costruzione dell'edificio si può fissare nell'anno 1203, quando la città con la bolla di papa Innocenzo III fu eletta sede arcivescovile in unione con Acerenza;..." R. Demetrio, G. Guadagno, *Matera. Forma e strutture*, Testo & Immagine s.r.l., Torino 2001.

1.1.1. LA CIVILTÀ' RUPESTRE

L'eccezionalità dei Sassi di Matera consiste nell'aver saputo adeguarsi alla natura del suo territorio riuscendo a soddisfare le proprie necessità attraverso un utilizzo intelligente delle risorse, terra e acqua, al controllo delle energie del sole e del vento, alla conoscenza delle leggi della meccanica e dei fluidi; tutto ciò ha reso possibile abitare questo luogo a partire dal lontano Neolitico fino ai giorni nostri. Il taglio scosceso della Gravina e i due anfiteatri naturali sono stati oggetto di un intenso lavoro di terrazzamento e scavo ad uso agropastorale. L'enorme numero di cavità dalla tipica forma a campana, tipica delle antiche cisterne neolitiche, dimostra che l'uso produttivo è largamente precedente a quello abitativo. Gli alvei dei Sassi sono, in origine, un imponente sistema di raccolta di acqua a scopo irriguo. In seguito, molte delle stesse cavità delle cisterne vengono trasformate in case e dal connubio tra sistemi d'acqua e cavità, dal processo di trasformazione di queste in abitazioni, dall'evoluzione dei principi costruttivi e dall'uso delle nuove tecniche per i dispositivi idraulici si passa dalla grotta alle forme e ai tipi dell'architettura costruita. Con i tufi ottenuti scavando si realizza la parete di tamponamento della cavità: questa unità abitativa è conosciuta come "palomba". Successivamente si passa dalla palomba al "lamione" costituito da un unico ambiente in tufo con il soffitto a botte sorretto dai due muri portanti longitudinali e chiuso in profondità dalla roccia e da una parete di tamponamento sul lato strada. Il lamione assume moduli precisi e tende a svilupparsi più in lunghezza che in larghezza: i vecchi mastri costruttori rimandano alla "legge del quarto" che consiste nel costruire pareti spesse almeno un quarto rispetto all'apertura dell'arco. I lati corti, non avendo funzione portante, sono gli unici in cui si possa praticare le aperture per l'accesso e l'illuminazione. La copertura di tegole è fatta in modo che le pareti perimetrali siano più alte del tetto per permettere la canalizzazione controllata e la raccolta delle acque piovane. Essendo una grotta costruita e non scavata, il lamione nasce come unità elementare che non può essere ampliato ma unito ad altre unità in senso orizzontale o verticale; come nel tempo i lamioni si assemblano in tipi costruttivi complessi, così gli ipogei diventano vere architetture. Le necessità di illuminazione sono determinanti per la forma dello

scavo e, insieme all'uso che viene fatto delle grotte di raccogliere l'acqua per gravità, ne determinano il suo andamento in pendenza mano a mano che si scende in profondità. L'inclinazione del percorso permette ai raggi solari di penetrare fino in fondo e facilita l'aerazione. In inverno il sole raggiunge il punto più basso sull'orizzonte, e lo scavo, immergendosi in profondità con un andamento calcolato per raccoglierne fino in fondo l'energia irradiata, è funzionale all'immagazzinamento del calore. In estate, invece, il sole è più alto verso lo zenit, e la luce non colpisce direttamente la parte terminale degli ipogei, che rimangono freschi e umidi. I vari livelli ipogei si collegano al loro interno con pozzi e dispositivi di aerazione verticali. Si arriva a oltre dieci piani di grotte sovrapposte con decine di cisterne a campana riunite fra loro da canali e sistemi di filtro dell'acqua. Più cavità dalla forma di gigantesche ampolle sono spesso affiancate permettendo all'acqua di purificarsi passando dall'una all'altra. Il passo successivo al lamione si realizza con la costruzione del piano superiore: è la "casa palaziata" che, seguendo l'andamento orografico del suolo, alternava parti scavate a parti costruite. Le cellule a vano unico garantiscono la funzione minima del riparo; per le aggregazioni a più piani, il vano scavato ha funzioni di stalla, di deposito e di luogo per la lavorazione di prodotti agricoli. Nell'evoluzione della struttura pastorale in organizzazione urbana i lamioni prolungano in avanti le grotte laterali, tendendo a chiudere la forma a ferro di cavallo della radura terrazzata e realizzando l'ambiente protetto del "vicinato". L'originario orto irrigato diviene l'aia collettiva con la cisterna comune sottostante, dove si convoglia l'acqua raccolta dai tetti. Il ciglio sovrastante viene inglobato come giardino pensile. Infine alcune strutture di vicinato si chiudono completamente, lasciando un ingresso ad arco su cui passa un ballatoio di ispezione, e danno origine a una casa a corte, che con il tempo si afferma come tipo abitativo autonomo.

1.1.2. LA CATTEDRALE

Agli inizi del XIII secolo il vescovo Andrea unisce la diocesi di Matera con quella di Aderenza. Il prelado, che sceglie come sede vescovile proprio Matera, progetta la realizzazione di un edificio che sia degno della nuova condizione religiosa. La costruzione della Cattedrale ha inizio nel 1230 e ultimata nel 1270: un'iscrizione presente sulla porta che conduce al campanile testimonia tale evento. Edificata in sostituzione di quella che era stata fino a quel momento la Chiesa Madre denominata S. Maria d'Episcopio, ritenuta troppo piccola e modesta per il nuovo ruolo, occupa parte del convento Benedettino di S. Eustachio distrutto dal terremoto. Originariamente l'impianto della chiesa aveva uno sviluppo a T con l'abside che terminava nei pressi dell'attuale altare maggiore. Successivamente, prolungata con la realizzazione dell'area del coro, assume il classico impianto a croce latina. Nel XVI secolo sono realizzate, al di fuori dello schema planimetrico basilicale a tre navate, le tre cappelle adiacenti alla navata sinistra: la cappella del SS. Sacramento, la cappella dell'Annunziata e la cappella del Presepe. Al XVIII secolo è ascrivibile la revisione di tutto l'apparato decorativo interno secondo il lessico culturale del tempo che porta alla realizzazione di stucchi e cornici dorate sulle superfici murarie che, probabilmente erano impreziosite da pitture murali tre-quattrocentesche delle quali si può osservare un particolare all'inizio della navata destra raffigurante il "Giudizio Universale". E' in questo periodo che si realizza anche il controsoffitto ligneo decorato che occulta la teoria delle tredici capriate lignee duecentesche decorate. Nel 1776 l'altare maggiore è sostituito da un altro proveniente dall'abbazia benedettina di Montescaglioso: quello originario è spostato nella navata sinistra ad accogliere l'icona duecentesca della Madonna della Bruna, Protettrice della città. Del primitivo impianto si può ammirare, all'interno la teoria delle colonne monolitiche e i relativi capitelli figurati finemente scolpiti, all'esterno lo splendore del lessico architettonico e figurativo romanico-pugliese anche se modificato, in parte, da alcune revisioni settecentesche che trasformano le bifore della navata centrale in monofore. Di notevole pregio la cappella dell'Annunziata completamente scolpita in blocchi di calcarenite e la cappella del presepe dove emerge il presepe realizzato da Altobello Persio e Sannazzaro

di Alessano. Suggestivo anche il coro ligneo datato 1453 opera di Giovanni Tantino.

1.2. DALLA CIVITA A PIAZZA DEL SEDILE

Tra il XIV e il XV secolo la città non presentava significative trasformazioni e poteva contare ancora sulla Civita come fulcro dell'assetto urbano. Nel 1448 il *castrum* normanno venne distrutto permettendo la costruzione o ristrutturazione delle abitazioni delle famiglie aristocratiche locali. Inoltre venne ampliato il sistema difensivo della città introducendo nuove porte di accesso. Nelle aree extramurali si registrava la presenza dei complessi conventuali degli ordini francescano e domenicano e dell'Ospedale di San Rocco. Nelle vicinanze del convento francescano sorgeva piazza Maggiore, divenuta in seguito del Sedile, che costituì nel XIV secolo la prima proiezione della Civita in un'area di raccordo tra Sassi e Piano. I Sassi erano ormai divisi in *pittagi*, cioè “*aggregazioni rionali scandite dalle unità abitative delle vicinie, facenti capo a un luogo di culto*”².

Nel 1497 la città divenne feudo del conte Giancarlo Tramontano, cui si deve la realizzazione dell'omonimo castello per proteggersi dagli stessi materani vessati da continue imposte e tributi. Il palazzo municipale dell'Università, precedentemente ubicato in prossimità della porta d'accesso della piazza del Duomo, dal 1575 fu trasferito in piazza Sedile che iniziò ad assumere il ruolo di nuovo centro politico-amministrativo e giudiziario e via delle Beccherie divenne l'asse urbano principale; ormai l'espansione della città era proiettata verso il Piano e i Sassi non costituivano più una parte marginale della città. A cingere l'estremità del Sasso Barisano venne costruito alla fine del 500 il complesso conventuale agostiniano oggi sede delle Soprintendenze ai Beni Artistici e Storici e ai Beni Ambientali e Architettonici della Basilicata.

A partire dal Seicento gli interventi architettonici più significativi ebbero una committenza religiosa che contribuì ad impreziosire la città mentre, parallelamente, nei Sassi si avviava un processo degenerativo degli standard di abitabilità ormai insufficienti a contenere l'incremento demografico. Nel 1663 Matera entrò a far parte della Terra di Bari divenendo sede della Regia Udienza Provinciale di Basilicata. Ciò comportò la creazione di una nuova classe di

² R. Demetrio, G. Guadagno, *Matera. Forma e strutture*, Testo & Immagine s.r.l., Torino 2001.

funzionari, latifondisti e amministratori, che si stabilì nel Piano, e un nuovo assetto urbanistico della città non più orientato verso i Sassi. La costruzione del Seminario, oggi Palazzo Lanfranchi, infatti espanse la città verso il pianoro; si costruì il Recinto, un quartiere popolare per i funzionari di passaggio.

1.3. DA PIAZZA DEL SEDILE A PIAZZA VITTORIO VENETO

Il Settecento segnò definitivamente la rottura dialettica fra i Sassi e il Piano, separando i ceti subalterni, destinati ad un lento processo di selezione ed emarginazione, dalla nuova classe borghese; le due polarità trovavano conferma nel nuovo assetto urbano che vedeva le dimore borghesi nel Piano e, a ridosso, gli agglomerati fatiscenti nei Sassi. Al contrario dalla Civita e lungo via Duomo iniziarono lavori di costruzione e ristrutturazione che disegnavano le quinte di piazza Sedile e del nuovo asse sei-settecentesco, via Ridola, che terminava con la chiesa del Purgatorio, terminata nel 1747. In questa fase molti edifici ecclesiastici subirono lavori di ristrutturazione e in parte furono riedificati come le chiese di S. Francesco, di S. Agostino e di S. Rocco. Infine l'ultimo atto che sancì la fine dell'espansione settecentesca fu l'urbanizzazione di piazza Fontana, già ricca di edifici religiosi, nella quale nel 1797 si conclusero i lavori del convento e della chiesa di S. Lucia; come già era accaduto in precedenza per piazza Duomo e piazza Sedile, piazza Fontana sarà destinata ad essere la sede della nuova *agorà* di Matera.

L'Ottocento non fece che confermare le dicotomie tra il Piano e i Sassi nonostante i tentavi di ribellione da parte dei contadini. Nel 1806 Matera perse la Regia Udienza di Basilicata e si trovò privata di un'importante fonte di reddito che colpì duramente l'economia locale già seriamente provata. A questo si aggiunsero la peste del 1816, la carestia e le epidemie, dovute anche alle pessime condizioni igienico-sanitarie in cui viveva la popolazione. Inoltre la soppressione dei conventi diede l'opportunità alla nuova classe borghese di acquistare molti degli edifici ecclesiastici della città per ristrutturarli e conferirgli nuove funzioni pubbliche, assumendo sempre più maggiore potere di guida all'interno della città. Così il Seminario si trasforma in convitto-liceo, il monastero dell'Annunziata in Tribunale, il convento di S. Domenico in palazzo delle Poste e Telegrafi, Questura e Sottoprefettura, il convento dei Riformati (ex S. Rocco) in ospedale civile. Inoltre viene meno la centralità di piazza del Sedile e la nuova piazza si trasferisce verso la fontana ferdinanda (oggi piazza Vittorio Veneto). Gli unici interventi significativi che contribuirono a definire il tessuto edilizio

preesistente furono il palazzo Sorrentino-Zagarella e il palazzo Malvezzi che insieme ai conventi di S. Domenico e dell'Annunziata e alla chiesa di S. Francesco da Paola definirono più compiutamente il prolungamento del nuovo asse urbano: corso Umberto I; si definiva infatti la principale direttrice di espansione della città verso Nord. In definitiva tutti gli interventi ottocenteschi interessarono quegli edifici che rivolgevano il fronte principale alle strade del Piano, da cui ricevevano l'accesso anche i vani destinati al piano terreno ad attività commerciali. Esse evidenziano in maniera evidente l'estraneità della città laica e borghese alla fatiscenza dei Sassi.

1.3.1. CHIESA DEL PURGATORIO

La Chiesa del Purgatorio è stata realizzata tra il 1727 e il 1747 su finanziamento della confraternita del Purgatorio che, come altre confraternite, si costituì nei principali centri urbani del regno dove i promotori di tali fondazioni, erano solitamente nobili locali. La Chiesa doveva ergersi più alta rispetto a tutti gli altri edifici nelle vicinanze, compresa la Chiesa di San Francesco; presenta una pianta a croce greca con cupola volutamente nascosta dall'imponente facciata convessa. L'edificio ha caratteristiche simili ad altri presenti a Napoli e in diverse città della Puglia; questo testimonia non solo l'appartenenza di tutti questi luoghi allo stesso regno, ma anche l'impiego talvolta delle stesse maestranze. Inoltre la Chiesa del Purgatorio di Matera rappresenta la prima ed unica opera completa in stile barocco in tutta la Basilicata. Infatti, a causa della crisi che attraversava in quel periodo il regno, la realizzazione di opere barocche si limitava esclusivamente al rifacimento o ampliamento di edifici esistenti. L'ingresso collocato sull'asse principale di sviluppo dell'epoca, l'attuale via Ridola, doveva avere un forte impatto prospettico sia per chi veniva dal Seminario sia per chi vi andava. Le trasformazioni urbanistiche, soprattutto ottocentesche, hanno fortemente sminuito l'imponenza che il Purgatorio aveva all'epoca della costruzione. La facciata è divisa in due porzioni da un ampio cornicione. La sezione inferiore, legata alla terra e alla materia, ha un aspetto pesante e cupo rappresentando l'allegoria della morte attraverso i simboli e gli scheletri. Sulle porte laterali posti in due nicchie, l'Arcangelo e l'Angelo Custode vigilano il perdono di Dio da ottenere attraverso la penitenza. Nella sezione superiore della facciata invece l'architettura prospettica dichiara l'abbandono della materia attraverso l'ascensione ad una dimensione eterea, leggibile nella leggerezza e nel restringimento della forma architettonica e rappresentata attraverso l'allegoria della redenzione con la statua della Vergine circondata da ampi festoni, da motivi floreali e accompagnate da statue di santi. Il portale è affiancato da due lesene scanalate inframmezzate da bugne trasverse e sovrastate da volute che sostengono la trabeazione con triglifi e cornice aggettante riportante un'iscrizione invocativa. Il timpano, affiancato da volute, ha profilo mistilineo e ospita all'interno un rilievo raffigurante due scheletri che

reggono uno stemma con l'immagine di un'anima del purgatorio con sopra la data dell'ultimazione dei lavori. La porta grande, in legno di acero e abete, è divisa in 37 riquadri di dimensioni diverse dove sono scolpiti a basso rilievo, in legno di noce, i simboli della morte e figure allegoriche. L'interno della Chiesa del Purgatorio con la croce greca e con la cupola impostata su quattro pilastri abbinati è segnata da una cornice in marmo grigio che divide volutamente in due il volume della chiesa. Il soffitto ligneo è realizzato con una struttura simile ad un plafone e sembrerebbe un' opera provvisoria prima della realizzazione della cupola in muratura a vista. La scelta definitiva di conservare il soffitto ligneo è dettato dall'impegno con cui è stato dipinto con le figure dei quattro Evangelisti e dei Santi Agostino, Gregorio Magno, Ambrogio e Geronimo.

1.4. LE CONTRADDIZIONI DEL NOVECENTO: DA VERGOGNA NAZIONALE A PATRIMONIO DELL'UNESCO

Nel giugno 1902 circa trecento braccianti insorsero. L'avvenimento, che costò varie vittime, richiamò l'attenzione pubblica sui problemi di Matera, tanto che in seguito alla visita del presidente del consiglio, Giuseppe Zanardelli, nel 1904 venne varata la prima legge speciale, la n. 140; tuttavia il provvedimento si tradusse in un generale ed imprecisato risanamento della regione, senza stabilire priorità negli interventi.

Matera versava in condizioni di marcato sottosviluppo: mancava l'acquedotto e l'acqua potabile arrivava grazie a una sola fontana. Nel 1912, con la costruzione delle Ferrovie Calabro-Lucane, la città fu collegata ad Altamura. Con la copertura dei grabiglioni nei Sassi vennero create nuove strade: via Fiorentini nel Barisano, via Buozzi nel Caveoso e via D'Addozio. Tuttavia il piano di risanamento diede avvio a una nuova espansione nella zona del Piano e alle prime manomissioni della fisionomia sette-ottocentesca della città, arricchendola di nuovi edifici pubblici mentre nei Sassi cresceva l'emarginazione. I pochi interventi in quegli anni riguardarono l'ampliamento di via Madonna delle Virtù, la costruzione dei collettori fognari e, nel 1932, della strada panoramica.

Nel 1938 un'indagine sull'abitato dei Sassi, condotta da Luca Crispino, rilevò che il 71,59 per cento del totale delle abitazioni fosse assolutamente inabitabile, ma solo nel 1945 con la pubblicazione del romanzo *Cristo si è fermato ad Eboli* di Carlo Levi l'attenzione fu chiamata sulle condizioni di estrema miseria e di degrado sociale della città.

Dopo la visita di Alcide de Gasperi e dopo che Palmiro Togliatti dichiarò i Sassi "una vergogna nazionale", lo Stato emanò, il 17 maggio 1952, la legge n. 619, che prevedeva per Matera il recupero di alcune abitazioni nei Sassi e la costruzione di nuovi rioni e di borghi rurali³. A partire dagli anni '50 Matera

³ Art. 1, L. 17 maggio 1952, n. 619: "Al risanamento dei rioni dei "Sassi" nell'abitato del comune di Matera, compreso nella tabella E allegata alla legge 31 marzo 1904, n. 140, si provvede: a) col trasferimento in nuova sede di quelle parti di detti rioni i cui ambienti siano

divenne il luogo di progettazione e sperimentazione per molti illustri architetti del tempo che firmarono i progetti di nuovi quartieri: Luigi Piccinato progettò Serra Venerdì e Borgo Venusio, cui fecero seguito La Nera, e Spine Bianche, realizzata nel 1955 dal gruppo di Carlo Aymonino. Nacquero i borghi rurali come La Martella, a sette chilometri da Matera, tanto lodato da tecnici, sociologi, politici e portato a testimonianza di un nuovo modo di intervento nelle campagne; tuttavia questo “nuovo” tipo di insediamento contadino non accompagnato da una profonda trasformazione delle strutture agrarie, ed anzi parallelo all’abbandono dell’agricoltura, ha finito con l’assumere un ruolo di ulteriore emarginazione dei destinatari dell’intervento. Nel frattempo lo Stato aveva decretato lo sfollamento dei Sassi che vennero definitivamente abbandonati senza dar luce ad alcuna opera di risanamento. Anche il successivo Piano Regolatore Generale (Piccinato 1956) negò ai Sassi un ruolo urbanistico e funzionale, fissando esclusivamente le direttrici di sviluppo per l’espansione della nuova città che prevedeva nuovi quartieri dotati dei relativi servizi ed edifici pubblici. Questa nuova espansione edilizia a quartieri proponeva anche la creazione di una nuova zona centrale cittadina che (con il Palazzo di Giustizia, il Palazzo Comunale, le istituzioni di educazione media, ecc.) fu identificata, nel piano, con l’attuale Piazza della Visitazione e la confinante Piazza Matteotti, rispettivamente sedi della nuova e vecchia fermata della stazione.

Dopo i primi crolli, nel 1965, si decise di intervenire. Con la legge del 28 febbraio 1967 n. 126 il Ministero dei Lavori Pubblici fu autorizzato a bandire un concorso *“concernente la sistemazione e la conservazione dei rioni “Sassi” di Matera, quale zona di interesse storico, archeologico, artistico, paesistico ed etnografico”*⁴. Successivamente, con la legge n. 1043 del 1971, si ribadì l’importanza dei Sassi anche dal punto di vista culturale, che andò ad assumere la stessa importanza di quello sociale, igienico e urbanistico⁵. La variante al

dichiarati inabitabili; b) con la riparazione degli ambienti suscettibili di idonea sistemazione ad unità edilizia e con l’esecuzione delle indispensabili opere pubbliche di carattere igienico; c) con la costruzione di borgate rurali, nel quadro delle finalità previste dal regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, sulla bonifica integrale”.

⁴ Art. 6, L. 28 febbraio 1967, n. 126.

⁵ Art. 2, L. 29 novembre 1971, n. 1043: *“L’articolo 6 della legge 28 febbraio 1967, n. 126, è sostituito dal seguente: “Il Ministero dei lavori pubblici e’ autorizzato, in deroga alle vigenti*

Piano Regolatore Generale (Piccinato 1975) avrebbe dovuto, dunque, progettare il futuro degli antichi rioni, conferendo loro un ruolo centrale, recuperandoli a funzioni compatibili; ma il Concorso del 1975/1977 si concluse senza assegnazione del primo premio, per dare modo al Comune, così si affermava nel verdetto, di programmare e gestire direttamente l'intera operazione di recupero dei Sassi, istituendo una struttura tecnica e amministrativa adeguata allo scopo. Vinse il secondo premio il gruppo coordinato da T. Giura Longo e la loro linea metodologica fu fatta propria dall'amministrazione comunale. Tra il 1979 e il 1981 il Comune di Matera avviò la fase operativa per il restauro urbanistico-ambientale dei Sassi, affiancando all'Ufficio tecnico gli aggiudicatari del concorso, con compiti di supplenza per l'avvio del processo e come consulenti per l'elaborazione di un programma generale per il riuso dei Sassi ma niente dei quattro piani di recupero fu attuato a causa di problemi giuridici e finanziari. Sono finalmente le motivazioni dell'ultimo provvedimento legislativo, la legge n. 771 del novembre 1986, a promuovere la conservazione del patrimonio architettonico dei Sassi stanziando un finanziamento di cento miliardi e affidandoli per novantanove anni alla gestione autonoma dell'amministrazione comunale. Con i finanziamenti statali i privati poterono ottenere sovvenzioni per ristrutturare una propria abitazione a patto però di tornare a stabilirsi negli antichi rioni, ritenendo questa strategia *"l'unica capace di essere insediata in breve tempo e di garantire non solo la rapida rivitalizzazione dei due rioni, ma anche l'arresto del degrado delle abitazioni"*⁶.

Infine nel 1992 il centro antico di Matera e l'altopiano murgico prospiciente furono candidati per l'inserimento nel Patrimonio Mondiale e un anno dopo i Sassi di Matera vennero dichiarati "Patrimonio dell'Umanità da tramandare alle generazioni future".

disposizioni che disciplinano lo svolgimento dei concorsi di Progettazione e di appalto delle opere di conto dello Stato, a bandire un concorso tra ingegneri ed architetti italiani e stranieri per la redazione di un progetto concernente la sistemazione, la utilizzazione ed il restauro urbanistico-ambientale dei rioni "Sassi" di Matera e del prospiciente altipiano murgico, quale zona di interesse storico, archeologico, artistico, paesistico ed etnografico."

⁶ T. Giura Longo, *Il recupero dei Sassi di Matera*, in "Urbanistica", n. 92, 1988, cit., p. 80.

1.4.1. BORGIO LA MARTELLA

L'incarico per la progettazione del borgo La Martella, all'inizio degli anni cinquanta, viene affidato a Ludovico Quaroni e prevedeva la realizzazione di un borgo contadino per circa 250 famiglie. La località scelta dai progettisti coordinati da Quaroni si trova a circa sette chilometri da Matera sulla sommità di una leggera collina, visibile e dominante nella campagna circostante. Il nuovo villaggio doveva non solo dare alloggio alle famiglie ma doveva anche essere dotato "di tutti i servizi essenziali alla vita di una nuova comunità autonoma"⁷. Nel progetto originale gli edifici dei servizi occupavano il centro del tessuto stradale del villaggio, ma non erano più alti delle case, emergendo solo grazie alla collocazione nel punto più elevato del sito. Nel progetto finale il volume della chiesa si innalza nettamente, accentuando il valore di riferimento fisico e simbolico che gli è affidato. Le case si distribuiscono invece lungo i tracciati irregolari delle strade, con un sistema di accorpamento delle unità edilizie che appare semplice e spontaneo, ma che è invece frutto di un meccanismo tipologico razionale e sofisticato. L'obiettivo era riprodurre in qualche modo la libertà di movimento che caratterizzava i Sassi. Le cellule rettangolari duplex sono abbinare secondo il lato lungo o secondo quello corto evitando la monotonia dei fronti tutti uguali e creando, con l'accostamento vario degli edifici, spazi privati all'aperto per le abitazioni. I nuclei residenziali riproducono le unità di vicinato e, come nell'antico insediamento dei Sassi, i forni a legna ripropongono i punti di aggregazione delle comunità più piccole all'interno del villaggio. Contrariamente alla tradizione locale, le stalle vengono separate dall'abitazione anche se, accanto all'ambiente che ospita gli animali, c'è una piccola stanza per l'eventuale sorvegliante. Tuttavia la fretta e l'approssimazione delle tecniche costruttive hanno favorito una degradazione rapida dei materiali e solo di rado gli edifici adibiti ai servizi sono stati utilizzati per quelle funzioni comuni e aggreganti cui erano destinati nel progetto. Infine l'emigrazione di massa degli abitanti dei Sassi verso mete estere ha lasciato il borgo per lungo tempo disabitato.

⁷ M., *I borghi residenziali Unrra-Casas*, in "Comunità", n. 13, 1952, ora in AA.VV., *L'immagine della Comunità*, cit., p. 124.

1.4.2. QUARTIERE SPINE BIANCHE

Il bando di progetto per il quartiere Spine Bianche del 1954 doveva ospitare addetti ai servizi e impieghi, quindi era localizzato nella città, mentre per gli addetti all'agricoltura erano previste localizzazioni più lontane dal capoluogo, in zone agricole come l'esempio del borgo La Martella. Inoltre il concorso non prevedeva una fisionomia particolare per le case da progettare. Anzi il contesto rifiutava quegli esperimenti che, con giochi di tetti e di terrazze, volevano ricordare il Sasso materano. Il bando di concorso fu vinto dal gruppo di Carlo Aymonino e il Ministero LL.PP. affidò al primo e secondo classificato l'incarico di formare un "supergruppo" per l'elaborazione del progetto esecutivo lasciando un edificio importate alla progettazione di De Carlo, terzo classificato. Il lavoro fu suddiviso per temi e per gruppi di progettisti: gli edifici nel progetto esecutivo, i particolari costruttivi, la planimetria e la viabilità. Gli edifici previsti sono a tre piani, tranne le torri (a cinque) e le botteghe artigiane (che sono a due compreso il piano terreno). Il rivestimento esterno è in mattoni a vista, mentre il basamento è in pietra di Trani bocciardata. I tetti sono coperti con tegole marsigliesi. Inoltre Aymonino realizza una soluzione tipo per il blocco d'angolo di raccordo tra i corpi di fabbrica ortogonali.

1.5. LA STRANA STORIA DI PIAZZA DELLA VISITAZIONE

E' evidente come nella storia della città di Matera ogni epoca abbia avuto il suo centro civico. Questo doveva essere il destino di Piazza della Visitazione, così come gli era stato assegnato dal Piano Regolatore Generale di Piccinato del 1956, ossia diventare il Nuovo Centro della vita politica ed amministrativa della città contemporanea. Infatti essendo collocata in posizione strategica, Piazza della Visitazione costituisce il collante fisico tra il Piano e i Sassi, oltre ad essere sede della fermata della stazione. Su questo principio, nel 1974 gli amministratori scelsero con due concorsi i progetti del Palazzo Comunale e del Palazzo di Giustizia e li realizzarono. Purtroppo a questi ultimi due si limitarono gli interventi nell'area che ad oggi costituisce un enorme vuoto urbano adibito a parcheggio e terminal dei bus. Sono finiti nell'oblio i piani per Piazza della Visitazione, così come i due concorsi che l'hanno vista protagonista nel 1993 e nel 2008. In realtà già con il concorso del 1993 si era perso di vista l'obiettivo del Piano Piccinato. Infatti si chiedeva ai partecipanti di trovare una soluzione ad un concorso che aveva come tema una generica piazza che lasciava libertà di fantasia ed invenzione. Ma accadde una cosa singolare: mentre tutti, fra i 27 progetti presentati, hanno arricchito la piazza di molteplici oggetti ed attività (teatri, centri congressi, alberghi, torri, ecc.) stimolati dalla genericità del bando, uno solo fra tutti ha progettato il Nuovo Centro Civico di Matera, come un luogo riconoscibile, sede di una importante Istituzione pubblica, caratterizzato da un'architettura che dà un volto prestigioso alla Istituzione e la rappresenta con autorevolezza, senza enfasi monumentali e retoriche. E' il progetto Aymonino-Panella vincitore del concorso, che disegna un organismo urbano originale in cui i vari pezzi, viabilità, parcheggi, ferrovia, attività terziarie, uffici comunali, trovano razionale ed economica soluzione in una architettura unitaria ai piedi del Comune e del Tribunale, sulla quale si estende una piazza sopraelevata, l'Agorà, come il centro politico della polis greca, con la sala consiliare. Nonostante le indiscusse qualità del progetto Aymonino-Panella quest'ultimo non verrà mai realizzato e stessa sorte avrà il progetto di Llavador, vincitore del concorso del 2008, che prevedeva una rete pedonale in grado di preservare il centro storico, funzioni commerciali e culturali, come l'auditorium e la

biblioteca, attestati in prossimità degli edifici pubblici preesistenti, una piazza e aree verdi per il tempo libero. Ad oggi l'Amministrazione comunale sembra decisa a voler definitivamente abbandonare l'idea di creare in questa area un centro civico, preferendo un vuoto urbano destinato esclusivamente a risolvere i problemi viabilistici della città, attraverso l'inserimento di una serie di rotatorie che rendono più fluido e meno gravoso il traffico in questa zona.

2. MOBILITA'

La mobilità rappresenta un tema delicato per la città di Matera sia sul fronte stradale che ferroviario a causa della assenza e inadeguatezza delle linee relative. Infatti non è servita da autostrade né da ferrovie statali.

2.1 MOBILITA' SU STRADA

La città si collega ad Altamura attraverso la SS99, che consente di raggiungere Bari proseguendo per la SS96, a Ferrandina tramite la SS7, a Foggia, e quindi all'autostrada A14, attraverso la SS655 Brandanica, e infine si collega alla città di Metaponto e alla Statale Jonica 106 attraverso la SS175.

Allo stato attuale, la mancanza di un collegamento ferroviario Ferrandina - Matera - Bari rende l'intensa mobilità di scambio con Bari a scelta modale obbligata. Infatti la forte domanda di trasporto passeggeri e merci tra le città di Matera e Bari, ed in generale dell'entroterra lucano e pugliese, verso il corridoio adriatico, si sviluppa pressoché esclusivamente su strada, incrementando i tempi di percorrenza, soprattutto nelle ore di punta, a causa dell'elevato traffico e di un sistema viario non sempre adeguato. Per raggiungere Potenza, da Matera occorre 1h e 40' per percorrere 91 km.

Il tema delle relazioni, o meglio delle mancate relazioni tra i due capoluoghi di provincia emerge in termini sia di difficoltà oggettive dei collegamenti, tanto stradali quanto ferroviari, sia di una difficile, per non dire inesistente, complementarità tra le due città. Le due realtà si sentono praticamente estranee l'una all'altra.

Questa condizione finisce per essere comunque penalizzante, poiché seppure Matera è ormai dal punto di vista geo-economico in maggior sintonia con Bari, non può non fare i conti con la sua appartenenza amministrativa alla Regione Basilicata, ai fini di una fattiva interlocuzione sul piano delle scelte strategiche che la riguardano direttamente e indirettamente.

Per questi motivi in campo stradale, le esigenze più avvertite riguardano il miglioramento e potenziamento delle reti e dei nodi di sistema e dei servizi.

Molto più sentito è il problema della mobilità locale, per effetto sia del richiamo turistico che la città esprime, rispetto al quale appare sempre più necessario organizzare logisticamente la sosta dei bus turistici ed un'area camper, sia della funzione di polo accentrate che oggi esercita Matera sul territorio immediatamente circostante.

Nel Comune di Matera il servizio di trasporto pubblico locale è gestito dalla società CASAM con una rete di linee urbane che si sviluppano esclusivamente all'interno del territorio comunale.

Il disegno della rete è strutturato prevalentemente secondo l'asse longitudinale Via Nazionale/Via Dante/Via Lucana; alcune linee hanno un percorso diretto che

attraversa velocemente l'intera città moderna, altre, con percorso più articolato, vanno a servire i quartieri più periferici e le varie frazioni comunali.

Complessivamente il servizio si avvale di 16 linee tradizionali cui si aggiungono 9 linee nelle ore di punta e 3 tematiche a servizio dell'utenza scolastica, che insistono prevalentemente sull'area di Piazza Matteotti e Piazza della Visitazione. Le esigenze sono quelle di studiare interventi capaci di rendere più attrattivo il servizio a cominciare dall'informazione all'utenza e di ripensare ai percorsi in modo da snellire il traffico.

Inoltre sono necessarie una riorganizzazione della sosta dei bus extraurbani in un'area periferica servita da un servizio metropolitano che la colleghi al centro, contemporaneamente a una rimodulazione degli arrivi e delle partenze. Allo stato attuale, infatti, gli arrivi dei bus extraurbani si concentrano in intervalli di orari ridotti, che causano la presenza contemporanea di mezzi in quote elevate.

2.2 MOBILITA' SU FERRO

Infine tra le questioni da affrontare quella del già citato sistema ferroviario. La regione e' esterna alle tre linee ferroviarie principali che attraversano l'Italia meridionale:

- la Napoli - Battipaglia – Paola - Reggio Calabria
- la Foggia – Bari – Brindisi - Lecce
- la Taranto – Metaponto – Sibari - Reggio Calabria

Carattere nazionale presenta il collegamento realizzato dalla linea Battipaglia – Potenza - Metaponto che corre da Nord - Ovest a Sud – Est, connettendo la linea Tirrenica con la Ionica; esso costituisce l'asse portante del sistema ferroviario regionale e può considerarsi l'unica linea con dotazioni di primo livello a servizio della regione.

Le linee delle FAL (Ferrovie Appulo Lucane) attualmente in esercizio nella regione presentano caratteristiche molto simili tra loro, come pendenze molto elevate, raggi delle curve anche di 100 m, semplice binario a scartamento ridotto, distanza media tra le fermate compresa tra 2,3 e 4,2 Km e basse velocità massime e commerciali.

La linea Matera – Altamura - Bari riveste notevole importanza nel collegamento fra Matera e Bari, ma allo stato attuale, il collegamento è assicurato da una tratta a scartamento ridotto con tempi di percorrenza che oscillano tra i 75 ed i 90 minuti.

La soluzione proposta per collegarsi con la dorsale adriatica è la realizzazione di una nuova direttrice ferroviaria Sud - Nord: Ferrandina – Matera - Bari, attraverso la quale Matera potrebbe avere sbocco, per la mobilità passeggeri e merci, sui versanti tirrenico, jonico e adriatico.

La nuova linea, per la quale si potrebbe prendere in considerazione la possibilità di adeguare a standard FS, consentirebbe a Matera e alla sua provincia di collegarsi adeguatamente sia con l'area metropolitana di Bari, che con le aree più a Nord, innestandosi, tramite il percorso Altamura - Rocchetta S.A., nella stazione di Foggia. A questo si aggiungerebbe un servizio metropolitano nell'ottica di migliorare significativamente l'offerta pubblica e contenere di conseguenza il traffico privato.

3. SPAZIO PUBBLICO

3.1 VERDE

Matera si inserisce all'intero di un'area regionale ricca di parchi importanti a livello nazionale (Parco Nazionale del Pollino, Parco Nazionale dell'Appennino Lucano, ecc.) e internazionale come il Parco Nazionale del Cilento, nominato Patrimonio dell'umanità dell'UNESCO a partire dal 1998. La città stessa di Matera può vantare la presenza del Parco della Murgia materana o Parco archeologico storico-naturale delle Chiese rupestri del Materano che insieme ai Sassi di Matera sono diventati anch'essi Patrimonio dell'umanità dell'UNESCO a partire dal 2007 come il sopracitato Parco Nazionale del Cilento.

Il Parco della Murgia materana non è solo testimone del patrimonio floristico-vegetazionale e faunistico tipico delle aree mediterranee, ma è soprattutto testimone della storia delle diverse culture che si sono susseguite nel corso dei millenni su questo territorio a partire dal Paleolitico. Culture tutte ancorate ad un ambiente naturale particolare che ha formato e condizionato l'identità delle stesse. La Murgia era il regno dei pastori, dei loro riti e delle loro tradizioni che hanno lasciato il segno all'interno delle grotte sparse sul territorio. L'attività più intesa è legata al periodo medievale quando si stanziarono nell'area diverse comunità monastiche benedettine e bizantine che scavarono nella roccia i propri luoghi di culto ancora oggi visitabili.

A livello locale emergono all'interno della città alcune polarità verdi. Troviamo spazi legati ad attività sportive tra i quali spiccano lo Stadio Comunale e il Parco Macamarda; quest'ultimo, dotato di un campo di atletica, si colloca in una posizione strategica circondato dai principali istituti scolastici della città (Liceo Classico "Emanuele Duni", Liceo Scientifico Statale "Dante Alighieri", Istituto Tecnico Statale Commerciale e Geometra "Loperfido – Olivetti"). A questi si aggiungono i parchi di "quartiere" come il Parco Lanera e il Parco Serra Venerdi. Infine è interessante notare la presenza di aree verdi in corrispondenza di spazi

pubblici di rilievo per tutta la città quale il Cimitero, L'Università e il Castello Tramontano.

3.2 PIAZZE

Come si evidenzia in tutto il capitolo primo le principali piazze della città si attestano sul fronte storico, quindi nell'area dei Sassi e in quella immediatamente circostante. E' necessario ricordare nuovamente il ruolo di importanza civica che ogni piazza ha assunto nelle diverse epoche. La piazza costituiva il cuore pulsante della città circondata dai palazzi delle principali istituzioni. Relazione che è venuta a mancare nel caso di Piazza della Visitazione che doveva ergersi a simbolo della nuova città, la città moderna quella che si stava formando nell'area del Piano. Nonostante l'area costituisca un grande vuoto urbano adibito a parcheggio e terminal dei bus vi sono tutte le premesse affinché questa piazza possa assumere un nuovo ruolo primario all'interno della città. Infatti costituisce il terminale della stazione centrale di Matera, è circondata dai più importanti edifici istituzionali quali il Comune e il Tribunale, nelle sue vicinanze hanno sede i principali istituti scolastici della città ed infine è bene sottolineare la sua vicinanza ai Sassi e in particolare a Piazza Vittorio Veneto della quale doveva essere l'erede. Per quanto riguarda le altre piazze è bene ricordare l'importanza che ancora oggi rivestono non solo da un punto di vista storico ma anche culturale in quanto nel tempo i vari edifici istituzionali hanno lasciato il posto a musei, biblioteche e luoghi di culto.

4. RIQUALIFICAZIONE URBANA DI PIAZZA DELLA VISITAZIONE A MATERA: IL NUOVO SALOTTO SULLA CITTA'

Il progetto di riqualificazione di Piazza della Visitazione nasce dall'idea di voler restituire a questo luogo una sua funzione che nel corso degli anni gli è stata negata. In seguito agli approfondimenti storici, agli sviluppi urbanistici e agli usi che ne sono conseguiti, è bene sottolineare come questo luogo, apparentemente dimenticato da tutti, ancora oggi assuma più o meno consapevolmente un ruolo centrale per tutta la città. Di fatto rappresenta la porta alla città di Matera e l'intento del progetto è quello di renderlo visibile e valorizzarlo. Il progetto lavora su layers differenti che hanno come scopo comune fare di Piazza della Visitazione il nuovo salotto urbano della città (ruolo, tra l'altro, già ricoperto in precedenza dalle altre piazze): un nuovo luogo per il tempo libero dei materani e un biglietto da visita per chi arriva da fuori. L'intervento parte dall'analisi del contesto e dalla presa di coscienza dei pregi e dei limiti che gravano sull'area e ha come scopo la valorizzazione dei primi e la risoluzione dei secondi.

4.1 MOBILITA'

Come già emerso dalle analisi iniziali Piazza della Visitazione è una delle aree più trafficate della città. E' frequentata da chi vi abita per la presenza di importanti istituzioni come il Comune e il Tribunale e per la presenza nelle vicinanze dei principali istituti scolastici ed è il primo luogo che vede chi arriva da fuori dato che in questa area c'è il terminale della stazione centrale e il terminale degli autobus extraurbani. Inoltre è presente la fermata degli autobus di linea urbani e degli autobus speciali scolastici, che transitano, questi ultimi, solo a determinate ore e giorni della settimana. Tra i piani urbanistici comunali vi è l'idea di spostare il terminal degli autobus urbani e extraurbani in un'area più periferica e lasciare a Piazza della Visitazione il ruolo esclusivo di salita e discesa dei passeggeri. In accordo con questa linea di pensiero si è deciso di dotare l'area di una apposita zona per gli autobus urbani e per i pullman extraurbani in cui poter favorire l'esclusiva salita e discesa dei passeggeri senza consentire soste prolungate. Inoltre per sgravare la zona dall'intenso traffico si è pensato di utilizzare l'intera area di progetto come una rotonda, eliminando il doppio senso di marcia su Aldo Moro. Il nuovo senso rotatorio, in direzione antioraria, permetterebbe di eliminare parte del traffico e di renderlo più fluido soprattutto durante le ore di punta senza precludere la connessione con le altre vie della città. Infine per quanto riguarda il terminal dei treni, sempre in accordo con i piani comunali, si è deciso di riportarlo nel suo luogo originario, riabilitando l'edificio (una casetta rossa, tipica stazione ferroviaria nell'Italia meridionale) a funzione di biglietteria.

4.2 SPAZIO PUBBLICO

Come già sottolineato più volte Piazza della Visitazione si colloca in una posizione strategica non solo dal punto di vista viario. La vicinanza di aree verdi, piazze storiche e centro storico (Sassi), edifici istituzionali e scuole, ha permesso di ragionare sia sulle nuove funzioni da andare a inserire sia sul tema delle connessioni. Inoltre la sua posizione ci ha permesso di definirla come il collante fisico tra due città che comunicano poco tra di loro: la città dei Sassi e le sue prime espansioni ottocentesche nel Piano e la città del Piano vera e propria nata nel secondo dopoguerra. Data la grande distanza morfologica tra le “due città” sembrava inutile pensare di poter far conciliare queste due realtà all’interno della piazza stessa. Per questo motivo si è deciso di utilizzare l’area di progetto come ulteriore elemento di demarcazione. Accentuando le linee preesistenti della piazza si sono definitivamente palesate le differenze tra i due mondi che trovano un unico punto di collegamento all’interno dell’area di progetto. Tutte le linee della città adesso convergono in quel punto. E’ la marcata forma della piazza a dare ordine al contesto che si adatta e comunica con essa e non il viceversa. In questo modo Piazza della Visitazione assume il doppio ruolo di porta della città di Matera e porta tra le “due città” di Matera stessa. Per permettere la comunicazione tra questi due mondi naturalmente sono necessari dei percorsi pedonali interni alla piazza che favoriscano l’incontro tra i principali punti di interesse della città come quello tra il Comune e Via Roma, un viale alberato che permette di raggiungere Piazza Vittorio Veneto che costituisce il primo affaccio sui Sassi di Matera; oppure il collegamento tra il Tribunale e il Comune e Via Francesco D’Alessio che permette di raggiungere Parco Giovanni Paolo II e da lì il Castello Tramontano e l’Università di Matera.

4.3 IL PROGETTO

Il progetto lavora su differenti layers sia da un punto di vista fisico che funzionale. Ogni livello ricopre un ruolo specifico all'interno del progetto e in relazione al contesto. Al livello interrato si trova la stazione con banchine, aree di attesa, biglietterie automatiche e i servizi igienici. Questo piano si collega all'esterno attraverso dei corpi scala e alla biglietteria attraverso le scale mobili. Per la biglietteria si è deciso di riabilitare il vecchio edificio che originariamente svolgeva questo ruolo. L'edificio sorge alla quota zero immerso nel verde del parco dove prima vi era il parcheggio. Qui i vari percorsi pedonali svolgono la funzione di mettere in collegamento i principali punti di interesse della città come edifici istituzionali, parchi piazze e centro storico (Sassi). L'idea di inserire un parco nasce dallo studio del contesto data la vicinanza con diverse aree verdi; questo progetto rappresenta l'occasione per metterle in comunicazione tra di loro attraverso questo elemento di collegamento. Di fronte al parco e alla stazione si trova un'area dedicata alla salita e alla discesa dei passeggeri dagli autobus urbani e extraurbani. Il parco si compone di due elementi: due fasce laterali esterne occupate da elementi di risalita verticale che permettono di raggiungere la passeggiata in quota e da aiuole con vegetazione medio-bassa che permette di separare l'oasi interna dalla strada; nella fascia centrale invece troviamo una vegetazione più selvaggia costituita da prati e alberi alcuni dei quali arrivano al livello della passeggiata superiore talvolta superando la copertura. Come già anticipato da questo piano è possibile raggiungere un livello superiore dove troviamo il nuovo salotto urbano. Si tratta di una passeggiata in quota con vista su tutta la città dove materani e turisti possono spendere il loro tempo libero. L'idea di un belvedere in realtà non è estraneo alla città la quale vanta già di numerosi scorci panoramici in tutta l'area dei Sassi. La differenza è che per la prima volta si può osservare tutta Matera, la parte dei Sassi e la parte del Piano creando un collegamento visivo tra due realtà tra loro estranee. Lo spazio è arricchito da bar e street food dove è possibile degustare i prodotti tipici del luogo. Inoltre alle due estremità sono state inserite due funzioni: da una parte troviamo uno spazio espositivo aperto al pubblico e visitabile durante la passeggiata e dall'altra uno scenografico auditorium che

scende sul parco. La passeggiata presenta delle bucatore che permettono agli alberi di fuoriuscire e raccogliere la luce del sole e a chi passeggia di osservare il parco dall'alto. Il tutto è avvolto da una copertura in vetro e acciaio dalle forme sinuose che proteggono questo luogo privilegiato e attaccandosi ai corpi scala conferiscono unitarietà a tutti gli elementi. Anche la copertura presenta delle bucatore in corrispondenza di quelle della passeggiata. I colori scelti, quali il verde degli alberi e il giallo delle strutture in acciaio dorato, vogliono essere un elogio ai colori della tradizione materana: il primo rievoca i terrazzamenti delle case e il secondo il colore dei Sassi. Questa è l'idea di un nuovo salotto urbano: uno spazio in cui poter far convivere istituzioni pubbliche cultura e tempo libero, un luogo in cui le persone hanno piacere a incontrarsi e scambiare idee e opinioni immersi in un'oasi verde.

5. BIBLIOGRAFIA

“Matera forma e strutture” di Rosalba Demetrio e Grazia Guadagno. Universale di architettura, collana fondata da Bruno Zevi 2001;

“I Sassi di Matera” di Barbara Tagliolini. Libreria dello Stato, Istituto Poligrafo e Zecca dello Stato 2002;

“Giardini di pietra. I Sassi di Matera e la civiltà mediterranea” di Pietro Laureano. Bollati Boringhieri 1993;

“La Basilicata e la Calabria” volume 9 di **“Italia Romanica”** di Chiara Garzya Romano. Editoriale Jaca Book, Milano 1988;

“Matera. Chiesa del Purgatorio, storia ed architettura” di Vincenzo Stella. BMG Matera 2001;

“Carlo Aymonino” a cura di Giancarlo Priori. Zanichelli Editore, Bologna 1990;

“Sergio Lenci, l’opera architettonica 1950-2000” a cura di Ruggero Lenci. Diagonale;

“Ludovico Quaroni 1911-1987” di Pippo Ciorra. Electa

6. SITOGRAFIA

<https://it.wikipedia.org/wiki/Matera>

https://it.wikipedia.org/wiki/Quartieri_di_Matera

<http://www.comune.matera.it/>

<http://www.sassilive.it/cronaca/politica/la-strana-storia-di-piazza-della-visitazione-a-matera-intervento-di-pier-giorgio-corazza/>

http://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaArticolo?art.progressivo=0&art.idArticolo=174&art.versione=1&art.codiceRedazionale=067U1523&art.dataPubblicazioneGazzetta=1968-06-24&art.idGruppo=39&art.idSottoArticolo1=10&art.idSottoArticolo=1&art.flagTipoArticolo=0

http://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1952-06-18&atto.codiceRedazionale=052U0619&elenco30giorni=false

<http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1967/03/29/067U0126/sg>

http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1971/12/15/071U1043/sg;jsessionid=DCIvV7uhlcGKspSf9skNXQ__.ntc-as5-guri2b

http://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1986-11-24&atto.codiceRedazionale=086U0771&elenco30giorni=false